

## DITEL@NOI

Posta: Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli  
 Telefono: 081.2458111 Fax: 081.2458209  
 e-mail: diteloanoi@ilroma.net

## "Striscia" smaschera le bugie di Ponticelli

Caro Direttore, "Striscia la notizia" di sabato 16, ancora una volta e giustamente, ha messo alla berlina la nostra città. Questa volta per incoscienza e irresponsabilità dell'assessore Ponticelli. L'argomento affrontato dall'inviato di "Striscia" è stato il parcheggio nella nostra città. Gli episodi sono due: il primo si riferisce alla vastissima area di parcheggio costruita in occasione di Italia 90 sotto lo stadio San Paolo; il secondo è relativo all'area pedonale compresa tra l'ingresso della mostra (Fiera della Casa) e il vialetto che corre lateralmente allo stadio e che porta agli accessi delle tribune. Le immagini afferenti il primo caso e il commento del giornalista hanno evidenziato il degrado in cui versa il parcheggio. "Striscia" ha fatto, poi, vedere l'intervista che il suo inviato fece all'assessore Ponticelli il quale dichiarò al microfono del giornalista che entro febbraio 2009 tutto sarebbe stato messo a posto. Il secondo caso riguarda un episodio per il quale le ho già scritto e Ella ha pubblicato la mia lettera sul "Roma" del 22 marzo scorso (Plausio e solidarietà al generale Sementa). Allora gli abitanti del posto protestarono vivamente perché la polizia municipale aveva messo le ganasce alle auto lasciate in sosta sull'area pedonale. Oggi, come ha fatto vedere "Striscia" su quell'area, inequivocabilmente pedonale, qualche irresponsabile ha fatto disegnare le strisce blu, legittimando, quindi, a parcheggiare previo acquisto di regolare grattino. Ogni commento è superfluo!

Mimmo Sica, Napoli

## Immigrazione, il grande equivoco dei diritti

Egregio direttore, il fondo di Sergio Romano sul "Corriere della sera" di martedì scorso, che ha per titolo "Tra ipocrisia e realtà", evidenzia l'atteggiamento della sinistra che indiscriminatamente contesta ogni provvedimento governativo in fatto di immigrazione dei clandestini, senza "con-

## LA VIGNETTA

## DI MALATESTA

### Provincia: Pd di male in peggio



trapporre proposte utili e idee praticabili". Ma, se si vuole esaminare a fondo la causa prima della contrapposizione ideologico-politica "stranieri stranieri no", bisogna fare considerazioni a 360 gradi sul concetto, ampiamente dimostrato, che gli stranieri occorrono all'Italia perché "essi vengono a fare quei lavori che gli italiani non vogliono più fare". Così a proposito di ipocrisia, non ho mai sentito, nemmeno dalla sinistra estrema, che questo è un concetto profondamente classista e razzista, perché è di incontestabile evidenza che gli italiani si sentono così aristocratici e così di razza superiore da non potersi più dedicare a pulire le proprie latrine, a raccogliere i propri prodotti agricoli, ad assistere i propri vecchi ed invalidi e quant'altro. Ma perché gli italiani, da umili operai e contadini emigranti sono diventati, in meno di mezzo secolo, dei perfetti "parvenus", intesi come plebei arricchiti o annobiliti? Per me, insegnante in pensione, la prima causa sta in un'errata interpretazione della legge sull'obbligo scolastico e di una sua conseguente scellerata applicazione, che ha voluto confondere il sacrosanto concetto di "uguale dignità" delle persone con

quello di "uguali capacità", per cui all'"obbligo di frequenza" fino ai 14 anni, è seguito l'"obbligo di promozione". Abbiamo così ottenuto un'Italia con professionisti ignoranti (da essere persino bocciati al concorso in magistratura perché non sanno scrivere), nella bassissima classifica della scuola mondiale, specie nelle materie tecnico-scientifiche, dove nulla conta l'ideologia e dove occorrono sacrificio e dedizione. Se poi madre natura non vuole diventare democratica e non vuole adeguarsi alle leggi del socialismo marxista, peggio per lei... e per i suoi figli!

Francesco Castracani, Napoli

*Gentile Castracani, sono molte le verità contenute nella sua lettera, verità che possiamo riassumere nella faciloneria di giudizio della sinistra che, abbassando il livello dell'impegno e della responsabilità, generalizza sui diritti individuali e collettivi, brandendoli spesso come clave per ottenere finalità politiche. È la vecchia, dura storia degli ultimi decenni: qualcosa, però, sembra finalmente muoversi, forse proprio perché i fatti stanno finalmente travolgendo le ultime sovrastrutture post-ottocentesche.*

## LETTERA AL DIRETTORE

dell'on. LUISA BOSSA

### Lotta alla camorra, sbagliato delegittimare chi sceglie di candidarsi alla Provincia

Egregio direttore, ho letto l'intervento sulle pagine del "Roma" di Andrea America, che contesta garbatamente la mia scelta di candidarmi al Consiglio provinciale di Napoli (nella foto la sede di piazza Matteotti) nel collegio di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano. Avevo pensato di non replicare. Mi sembrava che non ci fosse molto da dire. Ognuno fa le sue scelte ed esprime le sue opinioni in totale libertà. Poi ho deciso di intervenire, e non solo per il piacere di interloquire con i lettori del "Roma" e anche con Andrea, a cui ricambio la stima, ma soprattutto perché c'è una cosa che non smette mai di sorprendermi. Ed è questa capacità, direi quasi scientifica, puntualissima, di tentare la delegittimazione di chi, in un campo o in un altro, con uno strumento o un altro, sceglie di stare in maniera chiara contro la camorra. Sui nostri territori è diffusa una criminalità organizzata scientifica, attenta, lucida. Ha fortissimi interessi economici. Ha schiere di killer e spacciatori ma ha anche cervelli buoni. Professionisti di rango che costruiscono sistemi elaborati per ripulire i soldi e per investire; che gestiscono aziende, conti, affari. Il procuratore Lepore, qualche giorno fa, ha detto che la percentuale di politici collusi con la camorra è altissima. È alta anche la collusione dei livelli professionali, però. Cosa sarebbe la camorra senza "amici" commercialisti che consigliano strategie aziendali per il riciclaggio; senza "amici" ingegneri, architetti, geometri che delineano gli affari dell'edilizia; senza "amici" imprenditori che moltiplicano il denaro con investimenti mirati; senza "amici" commercianti che si prestano per attività di copertura?

Io credo che noi, in una campagna elettorale come questa, dovremmo concentrarci su un tema così: le connessioni tra il tessuto sociale (politico, economico, professionale) e la criminalità. Parlo di connessioni e non di collusioni perché spesso queste contiguità non diventano nemmeno reato, perché sono sottili, corrono lungo un'ombra, si vedono se si ha la voglia di vederle. E sono insidiose proprio per questo. Sono vicinanze, sono l'odore della camorra. Perché non andiamo a vedere, collegio per collegio, chi è in odore di contiguità piuttosto che fare le pulci ad una candidatura come la mia, che si può condividere o meno ma che, in fin dei conti, altro non è che un

servizio reso al mio partito e agli ideali in cui credo dal momento che in quest'avventura ho tutto da dare (esperienza, conoscenza, visibilità) e nulla da prendere? La Provincia è un ente che tutti considerano inutile.

Tutti tranne la camorra. Sapete perché? Perché la Provincia ha una competenza decisiva sui Piani urbanistici comunali e sulle linee di sviluppo edilizio dell'area metropolitana. L'edilizia, come si sa, è uno dei motori della camorra imprenditoriale. Secondo voi un potentato economico ramificato come la camorra, ad una elezione come questa, sta a guardare? Non gioca un ruolo? Possiamo provare a indagare quale ruolo gioca? Dove lo gioca? Con chi lo gioca? Non sarebbe più interessante indagare giornalmisticamente questo tema? Evidentemente è meglio esprimere perplessità sulle ragioni per cui Luisa Bossa va a candidarsi a Sant'Antimo ("stravagante, estemporanea, in cerca di visibilità mediatica") piuttosto che ragionare a fondo, territorio per territorio, sul tema delle contiguità, delle connessioni. Concludo con un'annotazione al simpatico Andrea: a me non interessa diventare professionista di nulla, né dell'antimafia né del dare addosso, magari con l'alibi di un ragionamento intellettuale, a chi è contro le mafie. La mia professione è l'insegnamento del latino e del greco ed è la mia scelta di vita (la politica è un bellissimo episodio). Non so quanti danni abbiano fatto alla lotta alla criminalità organizzata, i professionisti dell'antimafia. So, però, quanti ne hanno fatto gli amici dei mafiosi, gli amici degli amici, e gli amici degli amici degli amici. E so che sarebbe più utile dedicare le nostre migliori energie a combattere questi piuttosto che delegittimare con puntualizzazioni in fondo gratuite chi comunque in una battaglia ci mette la faccia, ci mette il nome, ci mette tutta la sua voglia di fare. E mette tutto questo per dare e non per prendere.



## ReportAci

a cura di Automobile Club Napoli

### Sicurezza stradale, i fattori critici secondo i giovani napoletani

Alcol, droga, velocità eccessiva e mancato rispetto delle regole. Ecco le cause principali degli incidenti stradali secondo i ragazzi delle parrocchie napoletane che hanno partecipato al concorso sulla sicurezza stradale lanciato nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "A Maronna t'accumpagna" realizzata dall'Automobile Club e dalla Diocesi di Napoli.

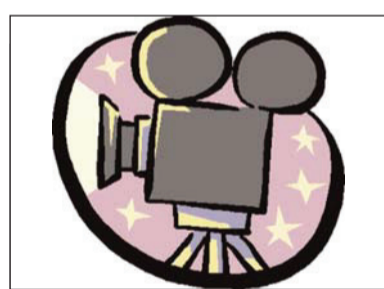
L'iniziativa ha coinvolto i ragazzi delle comunità parrocchiali ai quali è stato chiesto di rappresentare, secondo il loro punto di vista, i fattori critici per la sicurezza stradale, utilizzando le forme espressive da essi ritenute più idonee (tema, racconto, disegni, video ecc.). I lavori presentati e premiati hanno rivelato un acuto senso di responsabilità da parte dei partecipanti rispetto alla tematica trattata, ma anche una buona dose di umorismo ed apprezzabile inventiva comunicativa.

C'è chi si è soffermato sugli aspetti "materiali" degli incidenti (i costi dell'assicurazione e della riparazione dei danni) e delle infrazioni (le multe da pagare) e chi, invece, sui futuri motivi (per esempio, l'acconciatura dei capelli) che spingono a violare precise norme di legge (l'obbligo del casco), mettendo, fra

l'altro, seriamente a repentaglio la propria incolumità e la stessa vita. Non sono mancati gli slogan accattivanti ("Rispetta il codice della strada... dai precedenza alla vita" oppure "Premi il freno, accelera la vita"), racconti sui rischi del "bullismo" e dell'alcol alla guida, spiritose rielaborazioni di testi musicali per ricordare l'importanza delle cinture di sicurezza e del casco, originali filmati per evidenziare le drammatiche conseguenze a cui si può andare incontro quando si seguono stili di vita spregiudicati e dissoluti, ed approfonditi componimenti in cui si punta l'indice contro i pirati della strada, le corse clandestine e l'assuefazione alle notizie che riguardano gli incidenti stradali, almeno fin quando la tragedia non ci tocca da vicino.

Il concorso ha visto la premiazione di 21 elaborati che hanno coinvolto 68 ragazzi di Napoli e provincia. La sezione musicale è stata vinta dal lavoro presentato dai giovani della parrocchia di S. Mauro di Casoria (Giuseppina Russo, Ludovico Fiumarella, Maria Scala, Francesco Trentino, Miriam Brancale, Fabio Longhi, Genny Siesto, Sabrina Molino, Manuela Caiazza, Fabio Esposito, Carmine Brunone, Daria D'Angelo, Renato Trentino, Michele Muto, Annarita Piscopo, Giu-

seppe Molino, Lucia Santaniello, Davide Visone e Federica Russo). La sezione Video se l'è aggiudicata, invece, un gruppo della parrocchia di Maria SS del Buon Consiglio di Portici (Luigi e Luca Espinosa, Angelo e Giuseppe De China, Livia Iupariello, Amanda Soccari, Federico Palazzesi, Marco Marchitto, Giovanni Rapicamo e Francesco Borelli). Infine, nelle sezioni "Elaborati scritti" e "Grafica" si sono affermati i ragazzi della parrocchia di S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe di Casoria (Rita Basile, Priscilla Macri ed Antonella Cifariello). Insieme ai partecipanti al concorso sono stati premiati con targhe d'argento di benemerita anche i parroci che hanno coordinato i lavori e precisamente: Don Jonas Gianneo (Parroco di S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe di Casoria); Don Mauro Zurro (Parroco S. Mauro Abate di Casoria); Don Carlo De Angelis (Parroco di S. Francesco Caracciolo di Napoli); Don Enrico Aleotti (Parroco di Maria SS del Buon Consiglio di Portici) e Don Valentino De Angelis (Vice Parroco di S. Antonio di Padova di S. Giorgio a Cremano). Una targa speciale è stata poi riservata a Don Genaro Iavarone per i 60 anni di sacerdozio. Premiato come testimonial della campagna anche lo showman



## Cinefilia

a cura di Massimiliano Serriello

### "State of Play": il documentarista alle prese con la fiction

Lo scozzese Kevin MacDonal, sensibile osservatore della realtà storica, non trasmette nella fiction il pathos dei suoi documentari: soprattutto di "One Day in September", incentrato sull'omicidio alle Olimpiadi di Monaco della squadra israeliana per mano del terrorismo palestinese, che ha suggerito a Steven Spielberg l'incipit di "Munich". Il legal-thriller "State of Play" fornisce la prova chiave di tale impasse ancor più del film d'esordio, "L'ultimo re di Scozia", dove, malgrado l'epica scontata, MacDonald è riuscito a rappresentare con efficacia le turpi vicende dello spietato Idi Amin Dada, dittatore dell'Uganda negli anni 70, nonché a far vincere all'istrionico Forest Whitaker, che l'ha impersonato, l'Oscar come Miglior Attore. In "State of Play" la filosofia documentaristica, adoperata per mostrare al pubblico i retroscena del reportage moderno, lo porta invece a mettere troppa carne al fuoco: i dissidi e le intese fra la carta stampata e la stampa on-line, la rivalità tra le inchieste dei giornalisti e le indagini della Polizia, il vecchio cliché del cronista d'assalto che antepone le fonti agli affetti, l'ingerenza del gossip sui maggiori quotidiani, le inique speculazioni finanziarie delle alte sfere governa-

tive e delle compagnie private. Mal servito dallo script di Tony Gilroy, Matthew Carnahan e Billy Ray, che attingono dai classici per arricchire l'adattamento dell'omonima miniserie TV mandata in onda dalla BBC inglese nel 2003, MacDonald tratteggia in maniera incisiva lo status operanti dei redattori ma brancola nel buio quando è alle prese con la loro sfera emotiva. L'ipertrofico racconto vorrebbe infatti toccare l'anima della grande platea col cosiddetto «stream of consciousness» (il flusso di coscienza) tramite il quale prendono forma passioni ed emozioni dei personaggi) e cattura solo l'attenzione della categoria che si vede apologeticamente ritratta. L'intreccio gravita attorno alla capitale degli Stati Uniti d'America, Washington, teatro, in una notte di gennaio, della cronaca nera. Sonia Barker, giovane assistente del deputato Stephen Collins (Ben Affleck), viene uccisa alla fermata della Metro Union a Capitol Hill. Quando dalla rete web trapela la notizia della relazione extraconiugale di Collins con l'assistente, i gazzettini scandalistici vanno in brodo di giuggiole. Cameron Lynne (Helen Mirren), direttrice del prestigioso - e fantomatico - Washington Globe, affianca allora al feroce reporter Cal

McCaffrey (Russell Crowe) l'apprendista Della Frye (Rachel McAdams), esperta in blog, allo scopo di ovviare all'immediatezza con cui la rete diffonde le news.

Cal assume subito un atteggiamento irrisorio nei riguardi della blogger che svilisce l'etica della professione con il pettegozzo via internet anziché servirsi di fonti dirette. Amico di Stephen Collins sin dai tempi del college, ed ex amante della moglie tradita, Cal avvicina entrambi convinto di ricomporre così i pezzi del puzzle. A dispetto dei pregiudizi, Della rivela competenza e spirito di sacrificio contribuendo a scoprire la verità. Sebbene tutto lasci pensare al cinico stratagemma di una compagnia militare privata per dissuadere Collins dall'indagine sui costi della difesa nazionale, il pungolamento reciproco stimola l'arguzia di Cal che sospende le rotative, inchioda Stephen alle proprie colpe, chiude la prima pagina in Zona Cesarini, batte la concorrenza e stringe la mano alla nuova amica.

L'errore di MacDonald consiste nel plagiare senz'estro il Billy Wilder di "Prima pagina" che tradusse lo Stato d'inganni, messo a nudo dai cronisti d'assalto, con l'umorismo tipico dei franchi tiratori della Settima Arte. A ciascuno il suo.